

IL DNA DELL'UVA



LIGHTROCKET VIA GETTY IMAGES

Una volta il Chianti era un vino bianco

Dici Chianti e pensi a un vino rosso. Ma non è sempre stato così. Un gruppo di archeologi dell'università di York, diretti da Oya Inanli, ha analizzato semi di uva caduti in un pozzo fra il III secolo a.C. e il III d.C. in una città etrusca in località Cetamura, vicino a Badia a Coltibuono, nel Senese. «Grazie al fango privo di ossigeno, si sono conservati ottimamente, e ci hanno permesso di analizzare il Dna di 80 di essi e risalire alle varietà di uva coltivate», ha spiegato Inanli sul *Journal of Archaeological Science*. Varie le sorprese: la maggior parte dei semi appartiene a una varietà coltivata in tutto il periodo, che produceva uva bianca. Quindi i vini del Chianti, famosi già fra i romani, erano forse inizialmente bianchi. «Ma erano presenti anche semi di uve selvatiche, prova che aggiungevano al mosto anche quanto trovavano nei boschi». Nel periodo più recente, grazie ai traffici nell'Impero romano, appaiono semi di varietà «esotiche», alcune tipiche del Sud della Francia. «E uno dei semi più recenti è imparentato con l'uva Baratsuha szurke, ancora coltivata a Maribor, Slovenia, che si conferma il ceppo più antico d'Europa ancora in uso». (A.S.)